

PAOLO VI
beato il 19.10.2014 – santo il 14.10.2018
CONOSCI GESU'?

Paolo VI è stato beatificato il 19 ottobre in Vaticano, a conclusione dell'assemblea sinodale straordinaria sulla famiglia.

Il miracolo a cui si fa riferimento è avvenuto nei primi anni novanta in California. A una donna incinta i medici avevano comunicato che il feto aveva un grave problema e le avevano suggerito di abortire. Lei però si era opposta e aveva portato a termine la gravidanza affidandosi all'intercessione del Papa dell'*Humanae Vitae*. Il bimbo in effetti era nato senza problemi e si era attesa la sua adolescenza per confermare il suo ottimo stato di salute. Ora personalmente non posso nascondere il mio entusiasmo e vorrei mettere a fuoco uno dei punti nodali della spiritualità di questo grande Papa.

Paolo VI fu un contemplativo di Cristo e del suo mistero nella storia degli uomini.

Potessimo risentire in questo momento, tutto il fascino del pensiero e della parola di Paolo VI, come lo si sperimentava quando risvegliava in noi *“lo stupore per la singolarità di Gesù, uomo-Dio, il brivido del mistero, il senso della trascendenza di Cristo....”* (cfr. Notiziario Paolo VI, n. 17, pag. 99).

Ecco la domanda che poneva spesso a se stesso e ai suoi uditori:

conosco io Gesù Cristo?

Lo conosco davvero?

Lo conosco abbastanza?

Come posso conoscerlo meglio?

“Nessuno è in grado di rispondere in modo soddisfacente a questi interrogativi, non solo perché la conoscenza di Cristo pone tali problemi e nasconde tali profondità che solo l'ignoranza, non l'intelligenza, può dirsi paga di una qualsiasi nozione su Cristo: ma anche perché ogni nuovo grado di conoscenza che di lui acquistiamo, invece di calmare il desiderio della conoscenza di Cristo, vieppiù lo risveglia; l'esperienza degli studiosi, e ancor più quella dei santi lo dice” (28 dicembre 1966).

Come pastore della Chiesa, sparsa in tutte le nazioni della terra, Paolo VI sentì il dovere assillante di proclamare chiaramente che, *“in Gesù Cristo, figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto, la salvezza è offerta ad ogni uomo, come dono di grazia e di misericordia di Dio stesso”* (cfr. Ev nun, n. 27).

A Manila, il 29 novembre 1970, aveva così espresso **la sua passione per annunziare il Cristo:** *“Non sarei mai venuto da Roma fino a questo paese estremamente lontano, se non fossi fermissimamente persuaso della necessità di annunziare Cristo: non posso tacerlo...: sono mandato da Lui stesso per questo. Io sono apostolo, io sono testimonia...”* (cfr. Insegnamenti, VIII, 1979, pp. 1241-1242).

Pensieri appassionati dedicò alla persona di Cristo, illuminandone il mistero:

**Dio è uomo; verbo di Dio fatto uomo; figlio di Maria;
messia, profeta, mediatore, sacerdote, maestro, luce del mondo, degli uomini,
delle nazioni, unico principio della grazia e unico mediatore;
principe della pace; pastore; centro della storia.**

Con queste prerogative e titoli egli poneva Gesù al centro dell'umanità e indicava i rapporti che ci sono fra lui e l'uomo.

Ne ha descritto la vita: dall'esposizione dell'evento storico è sempre passato a proporre qualcosa di immediatamente utile alla vita spirituale degli ascoltatori, perché potessero **incontrare Cristo nella scrittura, nella liturgia, nella preghiera personale.**

La preghiera tradizionale non ha più attrattiva per l'uomo moderno, che spesso non sa se crede ancora a qualche cosa e in Qualcuno. Tiene conto della situazione esterna esistenziale del cristiano d'oggi. Tutto sembra distoglierlo dal pregare, dal raccoglimento e recupero spirituale, di cui pure ha estremo bisogno.

Ebbene, proprio su quest'uomo d'oggi, che ama contestare e sfrondare tutto, Paolo VI si china, Padre e fratello, a dirgli che sarà felice e si sentirà realizzato in pienezza se saprà orientarsi anche al cielo, in senso escatologico. Perché l'ebbrezza delle conquiste del benessere non possono appagare il suo spirito affamato di trascendenza eterna.

Come il pellegrino russo che conclude la sua avventura spirituale con **la scoperta della preghiera interiore perpetua**... anche per l'uomo d'oggi è entusiasmante scoprire che **si può "pregare sempre"** solo se ci teniamo in collegamento con Dio. Quando in ogni occasione eleviamo il nostro spirito a Lui, *il nostro vivere diventa pregare, e il pregare è vivere! Ed è gioia*. Perché pregare è amare! Soffermarsi su questi ferventi insegnamenti del Santo Padre significherà scoprire e sperimentare le nuove dimensioni della spiritualità rigorosamente cristocentrica.

Chi ha ascoltato Paolo VI ha acquisito la persuasione: per parlare così di Gesù, con tale fervore e senza stancarsi, Paolo VI doveva vivere profondamente di Cristo, per lui e con lui. Aveva detto una volta: *"Di Cristo è piena la bocca, quando è pieno il cuore"*. Ciò si avverava in lui. *Nell'ultima Pasqua della sua vita, Paolo VI parlava così al Cristo: "... Noi godiamo di una sicurezza nuova, che ci mette in comunione spirituale e viva con te, o Cristo! Sì, noi crediamo! Noi possiamo offrirti il dono che da te, o Risorto, ci viene: la nostra fede, la nostra umile, ma gloriosa fede di cui viviamo, per cui viviamo..."* (cfr. Insegnamenti, XVI, 1978, pag. 228).

Paolo VI aiuta a prepararci a incontrare Cristo: ogni giorno.

Paolo VI **fu un contemplativo di Cristo**, del suo mistero, del posto che egli tiene in tutti i campi della teologia, della storia, dell'arte, della civiltà. Il suo spirito, fissato in Dio, appare come ancorato nell'assoluto. Certamente si è dedicato all'insegnamento Ma ciò che conferisce il proprio prezzo alle sue attività è la carità interiore da cui sono ispirate, e dunque il valore della sua unione con Dio. Un certo grado di vita contemplativa, di dialogo interiore d'amore dell'anima con Dio, è inerente ad ogni forma e ad ogni espressione della sua preghiera.

Possiamo affermare di lui ciò che con autorità il decreto *Perfectae caritatis* asserisce esortando tutte le anime consacrate a vivere per Dio solo: *solī Deo vivant*.

E al **Cristo unico mediatore presso il Padre, solo vero maestro delle verità recondite indispensabili della vita, vincitore della morte**, egli rivolgeva la supplica essenziale: *"Tu ci sei necessario"*.

O Cristo, nostro unico Mediatore, Tu ci sei necessario

- per venire in comunione con Dio Padre,
- per diventare con te, Figlio unico e Signore nostro, suoi figli adottivi,
- per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario, o solo vero Maestro delle verità recondite e indispensabili della vita,

- per conoscere il nostro essere e il nostro destino, e la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,

- per scoprire la nostra miseria morale e per guarirla;
- per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità;
- per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.

Tu ci sei necessario, o Fratello primogenito del genere umano,

- per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario, o grande Paziente dei nostri dolori,

- per conoscere il senso della sofferenza e per dare ad essa un valore d'espiazione e di redenzione.

Tu ci sei necessario, o Vincitore della morte,

- per liberarci dalla disperazione e dalla negazione
- e per avere certezza che non tradisce in eterno.

Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio con noi,

- per imparare l'amore vero
e per camminare nella gioia e nella forza della tua carità la nostra via faticosa,
fino all'incontro finale con te amato, con te atteso, con te benedetto nei secoli. Amen.

Così Paolo VI ripete oggi dal paradiso, a noi che lungo la via faticosa attendiamo l'incontro finale – con lui amato, atteso, benedetto nei secoli. Paolo VI indicò la sua posizione innanzi a Cristo, identificandosi con la figura di Papa Onorio III, inginocchiato dinanzi al Cristo pantocrator della basilica di San Paolo fuori le mura.